

MATERIALI DI SUPPORTO PER LO SVOLGIMENTO DELLA PROVA MANCUSO 2025

Liceo Paolo Giovio – Como

FONTE 1: Articoli tratti dalla Costituzione della Repubblica italiana (1948)

Articolo 2

La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

Articolo 3

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Articolo 18

I cittadini hanno diritto di associarsi liberamente, senza autorizzazione, per fini che non sono vietati ai singoli dalla legge penale.

Sono proibite le associazioni segrete e quelle che perseguono, anche indirettamente, scopi politici mediante organizzazioni di carattere militare.

Articolo 29

La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio.

Il matrimonio è ordinato sull'uguaglianza morale e giuridica dei coniugi, con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell'unità familiare.

Articolo 39

L'organizzazione sindacale è libera.

Ai sindacati non può essere imposto altro obbligo se non la loro registrazione presso uffici locali o centrali, secondo le norme di legge.

È condizione per la registrazione che gli statuti dei sindacati sanciscano un ordinamento interno a base democratica.

I sindacati registrati hanno personalità giuridica. Possono, rappresentati unitariamente in proporzione dei loro iscritti, stipulare contratti collettivi di lavoro con efficacia obbligatoria per tutti gli appartenenti alle categorie alle quali il contratto si riferisce.

Articolo 45

La Repubblica riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata. La legge ne promuove e favorisce l'incremento con i mezzi più idonei e ne assicura, con gli opportuni controlli, il carattere e le finalità.

La legge provvede alla tutela e allo sviluppo dell'artigianato.

Articolo 48

Sono elettori tutti i cittadini, uomini e donne, che hanno raggiunto la maggiore età.

Il voto è personale ed eguale, libero e segreto. Il suo esercizio è dovere civico.

La legge stabilisce requisiti e modalità per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini residenti all'estero e ne assicura l'effettività. A tale fine è istituita una circoscrizione Estero per l'elezione delle Camere, alla quale sono assegnati seggi nel numero stabilito da norma costituzionale e secondo criteri determinati dalla legge.

Il diritto di voto non può essere limitato se non per incapacità civile o per effetto di sentenza penale irrevocabile o nei casi di indegnità morale indicati dalla legge.

Articolo 49

Tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale.

Articolo 53

Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva. Il sistema tributario è informato a criteri di progressività.

FONTE 2

La Costituzione italiana prevede in modo espresso il principio di solidarietà e lo declina sia sul piano politico, che sul versante economico-sociale.

La solidarietà politica è stata conseguita con il patto costituyente ed è stata sancita dalla approvazione della Carta costituzionale. Essa si esprime, innanzi tutto, nella cittadinanza, che evoca il particolare vincolo politico e identitario che lega l'elemento sociale dell'ordinamento, cioè il Popolo. Tale vincolo, tuttavia, non esclude ulteriori processi di integrazione, che scavalcano i confini della cittadinanza, secondo le finestre già previste in Costituzione e che possono condurre ad un allargamento della solidarietà "a cerchi concentrici".

La solidarietà economica e sociale, a differenza di quella politica, esprime una esigenza di integrazione che non è stata conseguita già al momento dell'entrata in vigore della Costituzione e che, piuttosto, va ricercata incessantemente, per assicurare a ciascuna persona le condizioni per una esistenza libera e dignitosa. Anche in questo ambito, comunque, alcune prestazioni di solidarietà devono prescindere dal possesso della cittadinanza; altre, invece, sono assicurate ai cittadini o, comunque, secondo criteri di ragionevolezza, a chi possa vantare uno stabile collegamento con il territorio e la relativa comunità. Tale ultimo legame, del resto, è quello che conduce con il trascorrere del tempo all'acquisto della cittadinanza da parte dello straniero e, dunque, alla massima estensione della solidarietà politica anche nei confronti di chi inizialmente non era componente della comunità politica.

Felice Giuffrè, *Alle radici dell'ordinamento: la solidarietà tra identità e integrazione*

FONTE 3

Siamo tutti minoranza

"Quando difendiamo parti della nostra società, noi difendiamo la libertà di tutta la società", ha detto Ursula von der Leyen annunciando la resa dei conti con i governi di Ungheria e Polonia. E' un modo semplice, e non retorico, per contraddire l'idea, piuttosto diffusa, che occupandosi troppo delle cosiddette minoranze si perderebbero di vista gli umori, gli orientamenti e le necessità delle cosiddette maggioranze.

È sempre nel nome di presunte maggioranze (i sovranisti le chiamano "popolo", arbitrariamente) che si stringono i bulloni dell'intolleranza: salvo poi accorgersi- anche chi si sentiva al riparo- che la stretta riguarda tutti, preme sui muri di ogni casa, leva spazio e respiro ad ogni vita. L'intolleranza non è un metodo selettivo, è una maniera di guardare tutte le persone, ogni persona, come potenziale fonte di seccature, disordine, estraneità.

Se ci si è preoccupati tanto, e altrettanto indignati, per il pestaggio dei carcerati, nonostante i carcerati siano, tipicamente minoranza, non è per pietismo. È perché in quelle pratiche brutali, in quel bullismo intimidatorio, abbiamo riconosciuto lo Stato sbirro, traditore dello Stato di diritto: e lo Stato sbirro riguarda tutti, è un problema di tutti.

Ogni grande comunità è una somma di minoranze. Il giustamente celebre sermone del pastore luterano Niemoller, internato dai nazisti a Dachau, lo spiegò una volta per sempre: "Prima vennero a prendere gli zingari, e fui contento perché rubavano. Poi vennero a prendere gli ebrei e stetti zitto, perché mi erano antipatici. Poi gli omosessuali, e fui sollevato, perché mi erano fastidiosi. Poi i comunisti, e non dissi niente perché non ero comunista. Un giorno vennero a prendere me, e non c'era rimasto nessuno a protestare".

M. Serra *Siamo tutti minoranza*, dal quotidiano *Repubblica*, 7 luglio 2021

FONTE 4

La società secondo Seneca

Come ci si deve comportare con gli uomini? Che facciamo? Che insegnamenti diamo? [...] Perché elencare tutte le azioni da compiere e da evitare quando posso insegnare questa breve formula che comprende tutti i doveri dell'uomo: tutto ciò che vedi e che racchiude l'umano e il divino, è un tutt' unico; noi siamo le membra di un grande corpo. La natura ci ha generato fratelli, poiché ci ha creato dalla stessa materia e indirizzato alla stessa meta; ci ha infuso un amore reciproco e ci ha fatti socievoli. [...]. Medita e ripeti spesso questo verso: *Sono un uomo, e niente di ciò che è umano lo giudico a me estraneo*. Mettiamo tutto in comune: siamo nati per una vita in comune. La nostra società è molto simile a una volta di pietre: cadrebbe se esse non si sostenessero a vicenda, ed è proprio questo che la sorregge.

Seneca, *Lettere a Lucilio*,95

FONTE 5

Non dipende solo da noi

Il contesto socioeconomico in cui viviamo ha un impatto sulla nostra salute mentale, scrive *El Pais*. L'incertezza politica, i conflitti globali, gli eventi climatici estremi, i problemi occupazionali e abitativi, sono solo alcuni degli elementi che possono alterare la nostra stabilità e alimentare l'aggressività. Viviamo in un periodo di forte polarizzazione e di ascesa di posizioni radicali che, nei casi estremi, si trasformano in guerre. Questa frammentazione sociale ha effetti negativi sulla nostra mente, perché rende più facile disumanizzare gli altri ed etichettarli come avversari. E mina il senso di comunità e di appartenenza, due bisogni emotivi che tutti cercano di soddisfare.

Da *Internazionale*, n.1598, 24-30 gennaio 2025

Stefano Rodotà: la solidarietà è un'utopia necessaria

Introduzione

Un'intervista al giurista italiano in occasione dell'uscita del nuovo saggio sulla solidarietà. Un concetto e una pratica da riscoprire nel lungo inverno della crisi. E un possibile strumento per dare forma politica alla critica del neoliberismo.

Perché si torna a parlare di solidarietà?

La crisi economica ha fatto crescere le diseguaglianze e ha diffuso la povertà. Affidarsi alle forze del mercato è un'opzione debole ben al di sotto della necessità di trovare nuovi principi di riferimento. La solidarietà riemerge nei modi più diversi e supera le distanze esistenti. Ad esempio, nel discorso sulle pensioni quando si pone il problema della solidarietà tra le generazioni. Nella salute dove non è possibile limitarsi all'oggi per garantire le condizioni minime di vita. Non è un processo facile. Nelle situazioni di difficoltà le distanze possono crescere insieme all'impossibilità di essere solidali.

Qual è la sua definizione di solidarietà?

[...] Amare lo straniero è il punto chiave della solidarietà. La solidarietà per vicinanza, per appartenenza, è facile. La solidarietà dev'essere praticata in tempi difficili che spingono anche a rotture. Se viene abbandonata, vengono meno le condizioni minime della democrazia, cioè il riconoscimento reciproco e la pace solidale. Con Jürgen Habermas dico che la solidarietà è un principio che può eliminare l'odio tra gli stati ricchi e quelli poveri. La solidarietà serve infatti a individuare i fondamenti di un ordine giuridico, mancando il quale tutte le nostre difficoltà si esasperano sul terreno personale e su quello sociale. La solidarietà è, infine, una pratica che mette al centro i diritti sociali. Questo è un altro punto del libro: i diritti sociali non possono essere separati dagli altri.

Da *Il Manifesto*, Edizione del 05/12/2014 (sezione "Cultura")